

Corso di inglese per venti vigili

PARTE a Napoli il primo corso, organizzato dalla Cgil e realizzato dalla *Saint Peter School*, destinato a 20 agenti di polizia municipale per migliorare la conoscenza della lingua e, di conseguenza, garantire maggiore qualità al rapporto tra il corpo dei vigili e i turisti che vengono in città. «Con questa iniziativa — spiega il coordinatore nazionale Cgil della polizia municipale, Gennaro Martinelli — intendiamo stimolare l'amministrazione su un terreno, quello della formazione professionale, da considerare primario». E poco dopo, arriva infatti la positiva reazione del Comune. L'assessore Nicola Oddati plaude alla scelta della Cgil e rilancia: «L'amministrazione può prendere spunto da questa iniziativa per ampliarla a tutti i vigili che vanno in strada e ad altre categorie — osserva Oddati — rilevanti per il turismo. Ad esempio, ai tassisti».

DUE scale mobili che da diciannove mesi sono più immobili delle gradinate di marmo a Palazzo Reale. Una terza rampa elettrica che, a detta dell'irritato custode comunale, «è più il tempo in cui sta ferma, che quello in cui sale. Da chi dipende? E che ne so: non so neanche da quale ufficio dipendiamo noi, non mi fate arrabbiare...». Poi, conclusi i quasi duecento gradini, esci fuori col fiato ne e scopri che nella vicina arena — che s'apre come inaspettato varco orizzontale in mezzo al tufo della collina di Montesanto — c'è la stratificazione di incuria che si misura in metri cubi di immondizia. Rifiuti che arrivano dall'alto, dai varchi laterali, lanciata da incivili, depositati dai furbi o trascinata a valle dalla pioggia. Così il parco dei Ventaglieri, lungo e fascino-passaggio coperto che va dal cuore dei Quartieri Spagnoli su fino a piazza Mazzini, qualche anno fa esempio di riqualificazione urbana, muore nel generale abbandono.

Scalarla è una sfida. Per quasi tutti: palestra obbligata. Per molti è solo la muraglia. Tutta gialla. Maestosa conca che spezza il reticolato di vicoli e bassi. E sembra traghettarti per mano sulla sponda più alta della collina. Ma se si parte da valle, lasciandosi alle spalle per pochi passi piazzetta Olivella e l'uscita della metropolitana di Montesanto, arrivi all'ingresso della passeggiata verticale e trovi la prima sorpresa. Due ripide rampe metalliche, ma "immobili". Nessuno sembra persino fare più caso al leggio bianco che staziona all'ingresso. Sopra non c'è libro, solo una rozza scritta con pennarello nero: «Firma anche tu per le scale rotte». In 600, pare lo



Le scale mobili bloccate del Parco Ventaglieri. A destra rifiuti nell'area verde

abbiano già fatto. Perché occorre una petizione, qui sull'antica cittadella spagnola, per ottenere la riparazione di un motore. Risultato: zero. Sembra passato un secolo — ed era l'ottobre 2001 — da quando sbarcò lo spettacolo di Raffaele Viviani, «I dieci comandamenti» nel cuore dei Ventaglieri. Fu una festa per due giorni, la regia di Mario Martone in un allestimento corale, Viviani restituito al suo habitat naturale: e il teatro d'autore calò nell'arena, senza disdegnarne l'abbraccio. Restano le immagini di una lunga notte felice, di cui c'è traccia nella videote-

ca di Raidue, che la mandò in onda, serie «Palcoscenico». Ora, sulle pietre calcate da venti attori, c'è distesa di immondizia e muri sbrecciati.

Oggi giovani e vecchi, massaie cariche di spesa e professoresse dal passo svelto ne solcano ogni giorno i pendii per raggiungere le scuole, le abitazioni, i servizi della città alta. E tutti i giorni da diciannove mesi trovano bloccate le scale di giorno, rischioso il passaggio di sera. Allarga le braccia la professoressa Elena Rocco, che insegna Informatica alla succursale del «Serra»: «Quest'estate ero tor-



Era un esempio di riqualificazione urbana, ora muore nell'abbandono

nata dalle vacanze con un sogno: speriamo le abbiano aggiustate. Niente, faccio esercizio», sorride. Ma non ha molto da ridere l'anziano Mario Valenti che porta per mano una nipotina di due anni: «Per questa piccolina è un divertimento: come le montagne russe, anche se si stanca. Io no. Mi viene la rabbia, cisto male tutte volte».

A poco sono servite anche le battaglie del quartiere. Racconta Antonio Frattasi, della segreteria provinciale dei comunisti italiani: «Doveva essere una struttura polivalente e funzionale; un ampio spazio di verde, i bambini con i lo-

rogiocchi, gli anziani con i loro momenti di socialità. Progetti che hanno trovato occasionale realizzazione». Non è andata così: «Ci eravamo illusi che si stesse affermando una nuova concezione del rapporto tra territorio, realtà sociale, attività culturale: che il fertile humus potesse fare da argine alla crescente e devastante violenza urbana — aggiunge Frattasi — Invece, eccolo: ennesimo monumento al degrado ambientale». Eppure cittadini, utenti e intellettuali che a questa zona sono legati non hanno alcuna intenzione di arrendersi. E per far rinascere la conca di tufo dei Ventaglieri, hanno proposto al sindaco Iervolino di intitolare la struttura al regista Nanni Loy: «Che ha amato la nostra città. E che proprio nei vicoli dell'Avvocata girò molte scene de "Le Quattro Giornate"». A due passi dalle scale immobili. E dal parco che muore.